

La violenza in corsia

Raid al Fatebenefratelli aggredisce un'infermiera «Non voleva attendere»

IL CASO

Melina Chiapparino

Pugni e schiaffi contro l'infermiera che stava cercando di calmare un paziente. È cominciato così l'ennesimo raid di violenza contro il personale medico, stavolta nel pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, dove ad aggredire la sanitaria è stato proprio il paziente che la vittima stava cercando di assistere. L'episodio, la notte tra lunedì di Pasquetta e martedì, si è concluso con l'arresto dell'uomo di origine srilankese che si era avventato sull'infermiera e che è stato bloccato dai carabinieri della compagnia di Bagnoli. L'uomo finito in manette è stato poi rimesso in libertà su disposizione dell'autorità giudiziaria eppure la frequenza e la facilità con cui medici e infermieri continuano ad essere il bersaglio di aggressioni, rimane un problema irrisolto su cui le associazioni che tutelano i professionisti della salute puntano il dito.

L'AGGRESSIONE

Il 24enne srilankese che ha ferito l'infermiera è stato trasportato dal 118 al pronto soccorso per un malessere ed uno stato di alterazione molto probabilmente causati dall'assunzione di alcol. L'uomo ha dato segni di aggressività e insofferenza appena giunto in ospedale e dopo alcuni minuti si è avventato contro l'infermiera che stava cercando di rassieparlo. L'aggressore, quindi, ha afferrato la sanitaria per un polso stratonandola e l'ha colpita ripetutamente con pugni e schiaffi, ferendola anche al volto. La furia dell'uomo, in pochi istanti, si è scatenata anche contro l'autista dell'ambulanza, intervenuto per difendere l'infermiera e alcuni pazienti presenti. L'intervento dei carabinieri, allertati subito dal personale medico, ha evitato che la situazione

SINDACATI IN CAMPO CONTRO L'ENNESIMA MANIFESTAZIONE DI INTOLLERANZA NEI CONFRONTI DI CHI È AL LAVORO

L'INTERVISTA

«Non ho più una gamba ma so no sopravvivere e voglio dar voce a tutti i giovani vittime di violenza». Luca Mangiapia, 27enne napoletano sta cercando di riconquistare una vita «normale» dopo mesi di ricoveri, riabilitazione e due amputazioni a una gamba. I suoi due aggressori sono stati condannati in secondo grado a quattro anni e mezzo ciascuno. Per il giovane, difeso dall'avvocato penalista Sergio Pisani subentrato in fase di appello, nonostante la sentenza deludente «nei confronti di chi ha mutilato una persona e se la cava con pochi anni di carcere», ora più che mai è importante l'appello da rivolgere ai giovani come lui: «basta armi, basta vittime innocenti».

Un colpo di pistola le ha reciso l'arteria femorale, come è accaduto?

«È successo il 2 novembre del 2023. Mio zio aveva subito un furto in casa e sono stato attirato in una trappola da mio cugino e un suo amico che pensavano fossi colpevole. Avevo buoni rapporti con loro e mi recai all'appuntamento pensando di poterli dare una

► Attimi di tensione nell'area del triage ► Decisivo l'intervento dei carabinieri



L'ALLARME
L'intervento del 118 che ha trasportato il paziente in ospedale. Sotto i carabinieri presidiano l'ingresso dell'ospedale dopo l'aggressione a una giovane infermiera

► Un uomo ubriaco si scatena nella notte picchia un'operatrice poi gli altri pazienti

degenerasse, interrompendo la furia dell'uomo che, nonostante l'arrivo dei militari, continuava a minacciare e colpire i sanitari e le persone in attesa dei consulti medici. L'aggressore, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri la scorsa notte e, successivamente, rimesso in libertà su disposizione del giudice mentre l'infermiera è stata refertata con 5 giorni di prognosi per le lesioni riportate a seguito dell'aggressione.

Quest'ultimo episodio di violenza fa salire a quota 17 il numero di aggressioni denunciate dall'inizio del 2025 a Napoli come documenta l'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate» che

Omicidio Ercolano annullata condanna

Svolta nel caso di Giovanni Melotti «o milanese» condannato in via definitiva a nove anni di reclusione per i gravi fatti di devastazione e saccheggio avvenuti nel 2005 allo stadio Partenio di Avellino, a margine dell'incontro di calcio Napoli-Avellino funestato dalla tragica morte del tifoso Sergio Ercolano. Melotti è stato scarcerato e ammesso a celebrare un nuovo processo d'appello grazie all'eccezionale lavoro del suo difensore, l'avvocato Gandolfo Geraci. La condanna a nove anni, inflitta in primo grado, era stata confermata dalla Corte di Appello di Napoli e Melotti si trovava in stato di detenzione per scontare la pena. Tuttavia, l'avvocato Geraci, riesaminando gli atti processuali, ha individuato una significativa anomalia relativa alla notificazione degli avvisi per il giudizio d'appello. Facendo leva su questo vizio procedurale, il legale ha presentato un'istanza mirata ottenendo dalla Corte un risultato di notevole importanza giuridica e l'immediata scarcerazione di Melotti con la riapertura del processo di secondo grado.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutela la categoria dei sanitari, spesso oggetto di minacce e prevaricazioni. Poche settimane prima di quest'ultima violenza, un altro infermiere è stato colpito da calci, pugni e schiaffi all'interno del carcere di Secondigliano, il 4 marzo. In questo caso, ad aggredire il sanitario è stato un detenuto che aveva dichiarato di sentirsi male prima di avventarsi all'improvviso contro il malcapitato, nel dipartimento di salute mentale. Pochi giorni prima, il 28 febbraio, un infermiere del 118 era stato minacciato con un coltello da caccia e aggredito dai familiari della donna per cui era stato richiesto l'intervento dell'ambulanza. L'episodio avvenuto in un'abitazione a Salita Miradois, nel Rione dei Miracoli del quartiere San Carlo all'Arena, era stato scatenato dalla domanda del sanitario che allertato per una crisi epilettica aveva riscontrato che la donna da assistere era vigile e cosciente, scatenando la reazione violenta dei familiari, poi identificati e denunciati dalle forze dell'ordine.

LA DENUNCIA

«Purtroppo dobbiamo constatare che è ancora carente la presenza dei drappelli di polizia all'interno del pronto soccorso» ha fatto sapere Manuel Ruggiero presidente e fondatore dell'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate» che ribadisce come «il personale sanitario sia costretto a comporre il numero di emergenza e attendere l'arrivo delle forze dell'ordine». A Napoli sono stati installati drappelli al Vecchio Pellegrini, all'ospedale del Mare e al Cardarelli. «Il progetto del ministro Piantedosi per il potenziamento e l'installazione dei drappelli di polizia negli ospedali è rimasto un progetto – conclude Ruggiero – nonostante la legge ci stia aiutando ad assicurare gli aggressori alle patrie galere, poco o nulla si sta facendo sulla prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA ALTERATO HA FATTO RESISTENZA ANCHE ALL'ARRIVO DEI MILITARI IN DIVISA «PAURA TRA I MALATI DELL'OSPEDALE»

stato veramente duro cercare di tornare alla normalità e lo è stato anche per mia moglie e i miei due bimbi piccoli. Per questo sono rimasto deluso dalla sentenza ma continuo a credere nella giustizia e credo che far rumore possa servire». **Cosa sente di dire alle famiglie dei giovani vittime di violenza?**

«Provo grande ammirazione per le mamme e le famiglie che stanno facendo rete e che trovano la forza e il coraggio di unirsi e invocare giustizia. L'unica strada da intraprendere per contrastare tutta questa violenza è cercare di far crescere il loro movimento, rimanere uniti, perseguire buoni esempi e cercare di informare e sensibilizzare tutta la cittadinanza. Ora che ho ripreso a camminare e che posso spostarmi, parteciperò anche io ai prossimi sit-in in memoria delle vite spezzate a Napoli e solo continuando a combattere insieme possiamo sperare che qualcosa cambi». **Lei perdona i suoi aggressori?** «Non è possibile perdonare perché questo comporterebbe la ripresa di un rapporto. Però io non ho mai provato sentimenti di vendetta, volevo solo giustizia».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vittima innocente di un raid armato la mia battaglia a favore della legalità»

mano, invece mi aggredirono fino a spararmi tre colpi di pistola. Sono incensurato, ho sempre lavorato onestamente e, come ha evidenziato il procedimento giudiziario, non c'entro nulla con questa storia. Di quella sera, ricordo solamente tanto sangue e le

«MI HANNO FERITO SENZA RAGIONE HO PERSO UNA GAMBA VOGLIO DARE VOCE A CHI NON È RIUSCITO A SALVARSI LA VITA»



LA VITTIMA Luca Mangiapia

forze che mi abbandonavano. Ho pensato di morire». **Perché ha deciso di metterci la faccia?**

«Sono stato vittima di violenza ma sono sopravvissuto e posso ancora parlare a differenza dei tanti giovani che hanno perso la vita. Mi riferisco a Francesco Pio Maimone, Gioglio Cutolo e Santo Romano. Il punto è che troppe vite sono state spezzate e io che ho la fortuna di poter raccontare la mia storia, voglio dar voce anche a loro. Mi unisco all'appello dei familiari delle vittime: basta armi e basta violenza». **Lei ritiene di aver avuto giustizia?**

«Sono stato più di un mese al Cardarelli. Ho subito una prima amputazione ad un piede e, successivamente, a tutta la gamba incluso il ginocchio. Sono stato sottoposto a quattro interventi e dopo più di cinque mesi di riabilitazione ho cominciato a usare la protesi. È

«PERDONARE È IMPOSSIBILE ADESSO CHIEDO GIUSTIZIA E SPERO CHE QUEI RAGAZZI CAMBINO VITA»